

Storie di naja e disadattamento
Ecco come i militari di leva alla Festa dell'Unità in corso a Pordenone raccontano il loro «anno di solitudine»

Dodici mesi mi hanno dato



PORDENONE Ed i soldati «semplici» in questa festa nazionale dell'Unità dedicata ai problemi delle forze armate vengono partecipi? Vengono sì. Ai dibattiti molto meno a quello sul servizio civile ce n'erano di giovani (per i nostri). A quello sul libro di Aldo D'Alessio («Mare di lora» - leggerlo è documentatissimo) un po' di più. Si divertono più che altro a transitare per lo stand della Fgci dove l'opuscolo più richiesto è «Cambiare la naja». Il secondo «La ltera pacifista» ma questo lo chiedono i giovani «civili». Nello stand ci sono grandi fogli bianchi a disposizione di chi vuole scrivere messaggi e qualunque altra cosa. Cosa scrivono i soldati o quelli che intuitivamente lo sono? Per lo più turpiloqui vari disegni osceni una gran richiesta di donne. Per il resto ecco un breve campionario.

«Un anno è lungo da passare specie tra persone che ti ignorano e calpestano la tua libertà!»

«Spadolini mangia di meno la gente ha fame»

«Miglior scomodi che coinvolti in un anno di naja»

«Naja canaja Naja bastarda»

«I militari un anno di solitudine»

«-97 all'alba 6/86 e alba»

«Impazzire chi ha ancora una vita da caserma lo ho fatto da un pezzo»

«Saltata il noio»

«Cant. brutto cane vieni qua cane»

«Non si possono risolvere le questioni per cui si fanno le guerre giocando a scacchi?»

«Rubato non ho non ho ammazzato 12 me si li hanno dato»

«Perché ci mandano a casa»

«Basso la naja per un servizio volontario furva»

«La libertà e come l'ana ti accorgi quanto vale quando comincia a mancare vedi naja»

«Nessuni missili tutti in «Spadolini»

«E così in Registrazione obiettiva e completa»

Un soldato veneto chiamiamolo per come do Mari Rossi di stanza in Friuli e vicino al congedo diplomato 20 anni racconta la sua naja.

«Un giorno ero di guardia a un comando. Mi è venuto vicino un generale piccolissimo - in fiera - dovuto larghi il chi va là - alto là - ferno o spio - e mi ha chiesto: Lei che è alto mi prede un fiore da quell'albero? È stata l'unica volta che nell'esercito qualcuno mi ha dato del lei. Di solito ti strapazzano il mio primo con il reparto è stato un te niente che ci stava stare alla estremità di un lunghissimo coltolo. Lui si stava all'altra noi dovevamo imporre a presentarci urlando: Folgorno Mand'assi comandi! Noi della ex Folgore ci chiamano così. Folgorni e dovremmo sempre presentarci urlando»

«Come sono gli ufficiali? Io sto adesso in un comando faccio il datologo. C'è gente anche buona passano i giorni a scrivere e riscrivere documenti segreti. Importante per loro è che siano scritti e presentati bene. Uno mi ha



DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE BARTORI

fatto ribattere sette volte un articolo che aveva preparato per una rivista militare. Cambiava una virgola una congiunzione e faceva riscrivere tutto. L'ufficiale di grado medio credo sia uno come il capitano del centro di addestramento reclute. Lì, per qualche pomonggio mi sono tenuto nascosto per evitare le marce. Poi se ne sono accorti e mi hanno portato davanti al capitano. Io, con un'aria contrita, gli ho detto: Avevo ricevuto una lettera della mia fidanzata dice che mi pianta. Ero troppo depresso per stare con gli altri. Lui vuole saperne di più comprensivo mi chiede notizie sulla mia ragazza a un certo punto anche di che ambiente è. Gli dico: È figlia di un maresciallo perché mi era venuta in mente un'amica. Ah! fa il capitano. Ci pensa un attimo e mi domanda: Le piace andare alle feste? Si continua a rispondere. Ecco vedi le figlie dei marescialli vogliono sempre somigliare a quelle degli ufficiali. Non c'è da fidarsi. Hai mai fatto l'amore con lei? No. Ecco quello che devi fare, appena torni a casa fa finta di niente e portatela a letto. Poi le dici che non ti menta e la pianta tu. Mi ha lasciato andare

senza punizione. Qualche giorno dopo c'era il lancio delle bombe a mano. Quando è stato il mio turno mi ha riconosciuto mi è venuto vicino e ha detto: Tirala bene fa finta che ti al posto del bersaglio ci sia la tua ragazza»

«Ci esercitavamo con i sassi»

«Quella è stata l'unica bomba a mano che ho tirato e non è neanche esplosa. Per il resto ci esercitavamo coi sassi, facendo finta di morderli per strappare la linguetta. Anche col fucile ho tirato una sola volta. Per lo più ci mettevano l'arma scarica in mano ci facevano puntare il bersaglio e tirare il grilletto. Un sergente diceva: Hai fatto centro. Lo hai mancato. Boh»

«Discriminazioni politiche? Non lo so. Sono sempre stato di sinistra ma mi fanno battere documenti segreti anche se tanto ridicoli. Una volta ho battuto un piano per far fronte ad

un'invasione dall'Algeria preceduta da un avvelenamento degli acquedotti da parte di agenti jugoslavi. Certo allo spaccio l'Unità non c'è. Quello che mi impressiona è l'obbligo netto della messa per un certo periodo di cui andava incolonnati alla domenica armati facendo il presentarsi armati all'elezione. Credo non sono cattolico»

«Il guaio grosso nella naja è il senso di costrizione e di impotenza che ti prende fin da prima quando si avvicina il momento di partire. Perché andare soldato? Non lo capisco ancora. Non sono un obiettore, ma chi ci minaccia? E poi anche ammesso che un esercito deve restare per ogni evenienza cosa mi insegnano? Quello che so fare bene adesso è marciare fare il saluto e battere a macchina. Non mi piace l'idea dell'esercito di mestiere. Ma sarebbe meglio di una leva poco seria. E lo è anche perché molti riescono ad evitarla. Anche certi obiettori mi fanno rabbia adesso vogliono lo stipendio»

«Costrizione e impotenza è dover portare i capelli corti. Non avere uno spazio personale. Non avere soldi i miei non possono mandar

ne così non vado al cinema non posso comprarmi niente. Fra la gente mi sento diverso anche se non sono lontano da casa. E vedo gli altri ragazzi del Sud sbalattissimi quando sono fuori mi sembrano dei marziani e mi fanno anche rabbia quando vanno in giro in gruppo urlando tormentando le ragazze. Ma un po' lo capisco»

«perché non conosco nessuno?»

«Non mi sparo ma delle volte lo farei. Per piccole cose soprattutto. Vuoi sapere quanto? Mi sarei sparato quando mi hanno rubato i libri. Mi sarei sparato un giorno di carnevale che camminavo in città fra la gente e mi sono chiesto improvvisamente che faccio qui perché non conosco nessuno perché non ho soldi perché non ho i vestiti borghesi giusti per questa stagione perché ho i capelli corti? Non mi sparerai mai invece quando i superiori mi trattano male. Sono cose così assurde che resto solo sbalordito. Al centro addestramento una volta mi hanno impedito la libera uscita perché non avevo in tasca della carta igienica pronta per ogni evenienza»

«Ho passato tre caserme. Il cibo non è male. Le camerate nelle prime due un disastro e non solo perché devi vivere con tanti altri che non conosci. Gomito a gomito. Nella seconda della sera c'erano i vetri rotti ci sono passati d'inverno il capitano aveva fatto togliere anche le porte perché ci abituassimo ad essere uomini a sopportare il freddo. Dormivo vestito non mi lavavo. Mi ha preso un febbrone sono svenuto durante una marcia dieci giorni in infermeria. L'unico posto con una stufa accesa la sera si riempiva di soldati che venivano a scaldarsi. Dappertutto prima o poi ci sono state le cimici nei letti»

«Il nonnismo? C'è ma per fortuna non l'ho mai subito. Lo sono un nonno adesso gli altri burbe o zanzare e è da vergognarsi solo a dirlo»

«La politica? L'ho fatta a scuola. Dei soldati mi pare che non si occupi nessuno. Forse mi iscrivo al Pci. Un giorno per strada ho visto una targa figlici e sono salito per iscrivermi anche per rompere la solitudine. Era la federazione italiana gioco calcio mi sono tanto vergognato»

Il programma di oggi alla Festa dell'Unità di Pordenone prevede alle ore 18.30 un dibattito sul terrorismo internazionale con il gen. Luigi Caligaris, Francesco Portico del Sulp e il gen. Luciano Violante. Alle 20.30 confronto su «mass media e Forze armate» con il gen. Umberto Capuzzo, Massimo D'Alena della segreteria del Pci, Vittorio Meloni direttore del «Messaggero Veneto» e Giorgio Lago direttore del «Gazzettino».

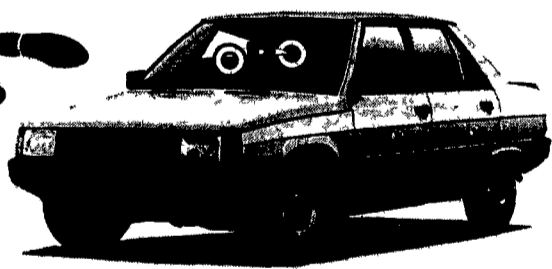
FACCIAMO CAMBIO?



ALMENO 1.000.000 PER IL VOSTRO USATO.

Fino a fine maggio, per voi è stagione di cambi vantaggiosi: negli automercati Renault il vostro usato vale come minimo 1 milione. Anche se la vostra auto è proprio usatissima, di qualsiasi marca, di qualsiasi anno. Basta che dimostri di essere funzionante.

RENAULT
Muoversi, oggi.



IN CAMBIO DI UN USATO TUTTEMARCHE, GARANTITO ORO.

Oltre che in valutazione, guadagnerete anche in sicurezza. Perché le occasioni garantite ORO Renault hanno sempre meno di cinque anni, devono aver superato le nostre revisioni e controlli di efficienza e sono, per un anno, doppiamente coperte in tutta Europa dall'assistenza sulle parti meccaniche e dalla assistenza per le conseguenze derivanti da eventuali guasti o incidenti (Europ Assistance). In più, in questo periodo, avete altri buoni motivi per cambiare la vostra vecchia auto con un usato tuttemarche scelto alla Renault con un anticipo minimo del 20%, potrete avere rateazioni fino a 48 mesi e un risparmio del 25% sugli interessi*. Ad esempio,

un finanziamento di 6 milioni in 48 rate vi costerà solo L. 188.800 al mese. Allora, facciamo cambio? Gli indirizzi dei concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.

ORO
ORGANIZZAZIONE RENAULT OCCASIONI

Salvo approvazione della DIAC Italia. Finanziaria del Gruppo Renault.